

Tutti pazzi per Franklin

Un gabbiano americano a Torino

di Alex Boldrini

La mattina del 2 gennaio 2013, come ogni tanto mi capita di fare, mi sono recato alla ZPS del Meisino verso le 7.30, per un veloce sopralluogo prima di andare in ufficio.

Il Meisino è un'area situata nel territorio comunale di Torino che, negli anni, si è rivelata di estrema importanza a livello naturalistico; si tratta di un sito ideale per lo svernamento di centinaia di anatidi, gabbiani e altri uccelli acquatici anche rari, soprattutto nel tratto del fiume Po compreso tra la confluenza con la Stura e quella con la Dora. Basti citare la Moretta dal collare (*Aythya collaris*) dell'inverno 2007/2008, i tre individui di Moretta codona (*Clangula hyemalis*) del 2009, lo Stercorario mezzano (*Stercorarius pomarinus*) dell'ottobre 2011 e il Gabbiano glauco (*Larus hyperboreus*) del febbraio 2012.

Quel giorno, alla confluenza Po-Stura si presentava uno spettacolo incredibile: migliaia di Gabbiani comuni (*Chroicocephalus ridibundus*), decine di Gabbiani reali (*Larus michahellis*), Gavine (*Larus canus*) e qualche Zafferano (*Larus fuscus*) ricoprivano lo specchio d'acqua come un manto di neve. Monto il cannocchiale e comincio a osservare accuratamente i gabbiani.

Tra i Gabbiani comuni scorgo un individuo dal mantello scuro, tipo Zafferano, leggermente più piccolo di un Gabbiano comune, fronte bianca, mezzo cappuccio nero tipo Sterna, una colorazione grigio chiaro sfumata su collo e nuca, occhio bordato di bianco.

Mi sono subito detto “*Non ci credo, non è possibile*” pensando subito a qualche raro gabbiano americano o nordico dal mantello scuro. Ho escluso subito il Gabbiano sghignazzante (*Leucophaeus atricilla*), per la forma del becco e le dimensioni e il Gabbiano di Sabine (*Xema sabini*), per il piumaggio differente. Rimaneva solo un'altra specie con quelle caratteristiche di piumaggio.

Mentre lo osservavo con incredulità e stupore, per scrupolo, ho esaminato anche l'ipotesi di un Gabbiano comune con un piumaggio aberrante. Lo osservavo e riosservavo, convincendomi sempre di più che era altamente improbabile che un Gabbiano comune, seppur aberrante, potesse avere, per pura coincidenza, tutti i caratteri di un Gabbiano di Franklin (*Leucophaeus pipixcan*).

Ma certo!

Era proprio lui, un Gabbiano di Franklin a Torino. La seconda osservazione italiana. Incredibile.

Il Gabbiano di Franklin

Il Gabbiano di Franklin (*Leucophaeus pipixcan*) è una specie che nidifica nelle zone umide interne del Nord America; si tratta di un migratore a lunga distanza che sverna sulle coste Sudamericane che si affacciano sull'Oceano Pacifico. La sua popolazione è in forte declino: si stima una riduzione del 90% negli ultimi 50 anni. Di dimensioni leggermente inferiori al Gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*), si può considerare una versione “ridotta” del Gabbiano sghignazzante (*Leucophaeus atricilla*), altra specie americana. In Europa è accidentale, con la segnalazione di pochi individui ogni anno. L'osservazione descritta nel presente articolo è la seconda per l'Italia. L'unica segnalazione precedente, finora ritenuta valida, si riferisce a un individuo osservato e fotografato da Angelo Nitti nel porto di Molfetta (BA) nell'aprile 2004.



■ Da posato in un gruppo di Gabbiani comuni, il Gabbiano di Franklin ha dimensioni simili ma spicca per la differente colorazione del dorso e per il cappuccio scuro che evidenzia l'anello perioculare bianco. Il soggetto di Torino frequentava l'area solo di primissima mattina o al tramonto.

Per essere certo al cento per cento sull'identificazione ho postato alcune foto sul forum di EBN Italia, dove altri birders hanno confermato la mia ipotesi.

Si trattava di un individuo immaturo al primo inverno, per via delle copritrici marroni che contrastavano con il grigio scuro del mantello, le terziarie nerastre con ampi margini chiari e una barra terminale nera sulla coda.

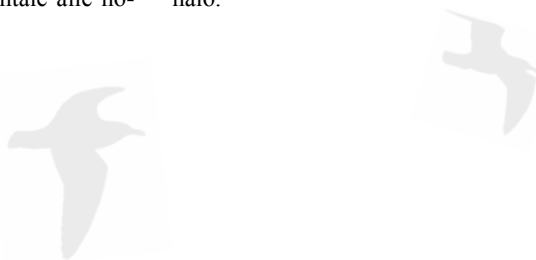
Cosa ci facesse un Gabbiano di Franklin a Torino rimarrà per sempre un mistero, anche perché si tratta di una specie americana accidentale alle no-

stre latitudini, considerando che ha dovuto affrontare un viaggio piuttosto duro attraversando tutto l'Oceano Atlantico. Probabilmente è stato spinto a raggiungere l'Europa dall'uragano *Sandy*, che si è abbattuto poco tempo prima sulle coste americane.

Una giornata fantastica, da incorniciare.

Nei giorni seguenti il Gabbiano di Franklin è stato ammirato da molti birders, che hanno affollato il Meisino soprattutto verso il tramonto, quando erano maggiori le possibilità di osservare la rarità.

Le segnalazioni si sono succedute fino al 9 gennaio.



Dal Sud del Mondo

Un Gabbiano testagrigia in Puglia

di **Cristiano Liuzzi**

Per raccontare questa incredibile osservazione, dovrò descrivere due momenti di incredulità, distanti tra loro ben cinque mesi. Ma andiamo con ordine.

Il 21 ottobre 2012 è un giorno uguale a tanti altri, con un assolato pomeriggio autunnale. Uno di quei giorni in cui si deve dedicare almeno un'ora "ai gabbiani", a costo di non pranzare o di dover lavorare fino a tarda notte. Così, insieme alla mia compagna Vittoria, percorro il consueto tragitto: la costa tra Molfetta e Bisceglie, due grandi cittadine a nord di Bari.

Mi dedico alla solita sfrenata ricerca di anelli da leggere, migliaia di zampe da osservare, Gabbiani comuni (*Chroicocephalus ridibundus*) praticamente ovunque: ogni lampione, ogni filo della luce, ogni roccia, ogni barchetta ancorata ospita almeno un esemplare di questa comune, ma sempre affascinante specie.

Il tratto di costa da Barletta a Molfetta ospita ogni inverno oltre 20.000 esemplari e spesso in mare è possibile osservare strisce di gabbiani per chilometri, un vero spasso per gli amanti dei Laridi.

Un appuntamento fisso, nel tragitto, è quello allo scolo delle acque reflue (depurate?) in località Torre Calderina, dove praticamente dalla mattina alla sera si alternano numerosi esemplari alla ricerca di qualche succulento pasto. Ed è proprio qui che, alle 16.13 del 21 ottobre, avviene questo incredibile incontro!

Sembra quasi stia parlando di un UFO, ma, per quanto mi riguarda, l'osservazione di un Gabbiano testagrigia (*Chroicocephalus cirrocephalus*) nella "mia" Molfetta (o meglio nella "mia" regione) è ben più interessante di qualsiasi extraterrestre. L'osservazione è durata meno di due minuti e ciò ha contribuito all'evolversi della vicenda.

Tra i vari gabbiani che svolazzano in zona, no-

to un esemplare che si avvicina in volo da sud, appare subito scuro e presenta un'insolita estensione di nero sulle primarie. Scatta la consueta frenesia da "bestia strana", seguo l'esemplare con il binocolo, mentre Vittoria prepara la macchina fotografica. Osservo per bene l'esemplare in ogni sua caratteristica e con la mente passo in rassegna ipotesi fantasiose.

È simile agli altri esemplari di Gabbiano comune (2° inverno) presenti, ha l'occhio scuro, certo, però quel nero sulle primarie e gli specchi bianchi...

Abbandono il binocolo per passare alla macchina fotografica, convinto che si sarebbe trattenuto per un po' di tempo; invece scatto una, due, tre, quattro foto e poi, così come è apparso, lo "strano" gabbiano si allontana confondendosi con le centinaia di altri gabbiani presenti al largo. Le continue onde e il controluce fanno poi il resto. Dopo una vana ricerca in mare con il cannocchiale, abbandonano le speranze di rivederlo e mi precipito sulla *Collins*. Inizio a sfogliare le pagine dei gabbiani, anche se le ricordo praticamente a memoria, ma niente. Nessuna tra le specie accidentali ha i caratteri così simili al Gabbiano comune da poter creare confusione. Con il pensiero viaggio in Argentina dove, in passato, ho osservato alcuni Gabbiani testagrigia. E inizio a convincermi che quest'ipotesi non è attendibile, che si sia trattato solo di un grosso abbaglio e che altro non poteva essere che un gabbiano comune anomalo.

La seconda parte di questa storia si sviluppa qualche mese più tardi, nel marzo del 2013. Sono alla ricerca di materiale iconografico da utilizzare in una pubblicazione che sto preparando assieme a due amici e colleghi, così, tra una cartella e l'altra (foto scaricate e mai osservate), visualizzo, in quattro foto ridotte, quello che sembra essere un gabbiano



■ Gabbiano testagrigia (*Chroicocephalus cirrocephalus*); Molfetta (BA), ottobre 2012. Questa specie nidifica nell'Africa tropicale (*C. c. poiocephalus*) e in Sud America (*C. c. cirrocephalus*). A conferma dell'eccezionalità dell'avvistamento, si tratta della prima segnalazione italiana.

■ Gabbiano testagrigia (*Chroicocephalus cirrocephalus*); Molfetta (BA), ottobre 2012. A prima vista simile al Gabbiano comune (*C. ridibundus*), si distingue per le maggiori dimensioni e per il differente disegno alare, con la porzione nera più estesa e i due caratteristici "specchi" bianchi sulle primarie esterne.



Il Gabbiano testagrigia

Il Gabbiano testagrigia (*Chroicocephalus c. cirrocephalus*) è distribuito principalmente nell'emisfero australe del nostro pianeta, dal momento che solo una piccola parte della popolazione si riproduce tra il Sahara e l'equatore. Si tratta di una specie sedentaria o migratrice di corto raggio che nidifica in estuari, isole, lungo le coste, i laghi ed i grossi fiumi. Nonostante compia normalmente spostamenti di corto raggio, alcuni individui accidentali sono stati osservati in passato in Spagna, Israele e nord Africa; la maggior parte di queste osservazioni sono avvenute in periodo tardo invernale/primaverile. Anche a causa dell'aspetto generale molto simile al Gabbiano comune (*C. ridibundus*) la specie potrebbe passare inosservata ed in futuro le segnalazioni potrebbero essere destinate ad aumentare grazie ad una maggiore attenzione da parte dei birder italiani verso questa specie.

comune. Appena apro le foto ho lo stesso balzo di ottobre e questa volta ancor più deciso.

- *Questo non può essere un comune!*

Inizio a consultare *Gulls* e mi torna alla mente quel pomeriggio anonimo. Questa volta il gabbiano non può volare via in pochi istanti, questa volta è impresso a pieno schermo sul mio computer. Osservo accuratamente le quattro foto e mi convinco che non può che essere un *cirrocephalus*, o, al massimo, un *brunnicephalus*, ma sicuramente non è un *ridibundus*.

Immediatamente mi attivo, inviando le foto ad alcuni amici per avere la loro opinione. Dopo pochi

minuti sembra delinearsi quella che potrebbe diventare una nuova specie per la checklist italiana.

Come in tutte le favole, anche in questa c'è una morale: non dare mai nulla per scontato e avere più fiducia in se stessi. Soprattutto se si fa birdwatching a Molfetta, probabilmente una delle città italiane con la più alta percentuale di Laridi accidentali. Basti ricordare che in pochi chilometri sono stati osservati, negli anni, il Gabbiano di Franklin (*Leucophaeus pipixcan*), il Gabbiano di Ross (*Rhodostethia rosea*), il Gabbiano di Sabine (*Xema sabini*) e, ora, questo incredibile Gabbiano testagrigia.



Gianni Conca

■ Gabbiano testagrigia (*Chroicocephalus c. cirrocephalus*); Argentina, novembre 2011. Adulto, in abito riproduttivo, della sottospecie nominale.